



Webinar

Costi standard per il servizio di smaltimento di rifiuti

Note interpretative e strumenti di calcolo

*a cura di IFEL – Dipartimento Finanza locale
Roma, 15 Gennaio 2020*

- Le peculiarità della TARI
- Costi del servizio RSU e comma 653 della L. 147/2013
- Utilizzo dei fabbisogni del servizio RSU ai fini dell'applicazione del metodo tariffario di ARERA
- Simulatore dei fabbisogni standard del servizio RSU

Tari: un'entrata a valore predeterminato

- Ultimo ventennio è stato caratterizzato da susseguirsi di interventi normativi che hanno tentato di correlare il prelievo tributario alla quantità di rifiuti prodotta, in linea con il principio europeo di "chi inquina paga".

Obiettivo non ancora raggiunto

Cause: normativa incerta e giurisprudenza rigida.

- La Tari genera **un'entrata a valore predeterminato** che trova un **limite assoluto** nell'obbligo di copertura integrale dei costi del servizio.
- Nella Tari **il Comune non ha il potere tipico tributario** ma è **titolare di un potere tecnico-discrezionale** che deve tenere conto delle peculiarità delle fattispecie imponibili e trova **un limite intrinseco** nella **proporzionalità** intesa come individuazione delle aliquote in relazione alla quantità di rifiuti potenzialmente producibili dalle varie tipologie di beni e dalle rispettive capacità inquinanti.

Il Piano Economico Finanziario come strumento per la determinazione dei costi e delle tariffe

- **L'ammontare del prelievo necessario** per la copertura dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è **predeterminato dal PEF** che il gestore del servizio predispone con cadenza annuale. Nella commisurazione della tariffa si deve tenere conto dei **criteri del cd. "metodo normalizzato", di cui al DPR 158/1999.**

Il metodo normalizzato è costituito da un complesso di regole, metodologie e prescrizioni per determinare, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie tipologie di utenza, in maniera tale che il gettito che ne deriva copra integralmente i costi del servizio.

- Il PEF così predisposto deve essere approvato dal Comune con delibera di Consiglio. I **Comuni** rappresentano l'«**ultimo miglio**» del procedimento tecnico e decisionale che porta alla determinazione dei costi del servizio.

Che strumenti hanno a disposizione i Comuni?

- Quali **strumenti hanno a disposizione i Comuni** per raggiungere gli obiettivi di un'efficace gestione e di tariffe contenute, fermo restando il rispetto del principio di proporzionalità?
- **Due nuove norme contenute nella Legge di bilancio 2018** pongono i riflettori su:
 - **Costi del servizio**, anche in rapporto ai fabbisogni standard (co.653, l. 147/2013, di cui non è stata prorogata l'entrata in vigore);
 - Costituzione dell'**ARERA** cui vengono affidate una serie di funzioni di regolazione e controllo sul ciclo dei rifiuti (co.527, 528 e 529).

L'applicazione del comma 653

- Il **co. 653 della legge n. 147 del 2013** prevede che (inizialmente a partire dal 2016) nella determinazione dei costi di gestione del servizio (costi di investimento e di esercizio, ivi compresi i costi di investimento e di esercizio, inclusi i costi di smaltimento in discarica) i Comuni devono «**avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard**»
- La legge di stabilità 2016 (legge n.208 del 2015), anche a seguito delle ripetute richieste di proroga dell'ANCI/IFEL, ha rimandato l'applicabilità della norma **al 2018**
- **Sarebbe forse stato più opportuno rimandare ulteriormente la norma**, che non è di facile e diretta applicazione, anche considerando il progressivo avvio a regime dell'ARERA
- Come indicato nelle premesse delle Linee guida interpretative del Mef, infatti, «*i fabbisogni standard del servizio rifiuti possono rappresentare solo **un paradigma di confronto** per ... valutare l'andamento della gestione del servizio*» e non possono costituire un riferimento diretto, aritmetico, per stabilire se il costo del servizio rifiuti è «troppo alto» (o «troppo basso») per una determinata collettività

L'applicazione del comma 653 – Le linee guida MEF (1)

Il Mef sottolinea inoltre che:

- *«la disciplina della TARI presenta già una sua completezza in termini di individuazione dei costi per predisporre il piano finanziario»*
- L'utilizzo delle «risultanze» dei fabbisogni std rappresenta un ulteriore elemento da tenere in considerazione, che si aggiunge a quelli ordinariamente utilizzati per la redazione del PEF
- *«Il comma 653 richiede che il **comune prenda cognizione delle risultanze dei fabbisogni std** del servizio raccolta e smaltimento rifiuti, sulla cui base potrà nel tempo intraprendere le iniziative di propria competenza finalizzate a far **convergere sul valore di riferimento eventuali valori di costo effettivo superiori allo standard che non trovino adeguato riscontro in livelli di servizio più elevati.**»*
- *«il 2018 ... può essere ritenuto un anno di transizione in attesa di poter più efficacemente procedere ad una compiuta applicazione della norma». Ciò porta il Mef a ritenere che: «i comuni che hanno già approvato i propri PEF e conseguentemente deliberato le tariffe TARI, non siano tenuti a rivedere detti provvedimenti.»*

L'applicazione del comma 653 – Le linee guida MEF (2)

Il Mef precisa anche che:

- la fonte informativa per identificare il fabbisogno di ciascun Comune NON è l'informazione contenuta su *OpenCivitas*, per due essenziali motivi
 - i dati pubblicati non sono aggiornati
 - le condizioni di gestione del servizio e le scelte del Comune, proiettate alla previsione 2018 possono condurre a una dato standard molto diverso
- la linea indicata dal Mef è di considerare le diverse componenti di costo inserite nel modello dei fabbisogni, attualizzarle alla previsione 2018 e «costruire» così la «risultanza» del fabbisogno standard di ciascun ente, di cui la norma chiede di avvalersi

L'applicazione del comma 653 – Le linee guida MEF (3)

In conclusione, i **costi/fabbisogni standard** possono rappresentare **un ulteriore strumento a disposizione dei Comuni** per valutare l'efficienza della gestione, MA:

- un Comune può presentare una spesa effettiva (o storica) più alta del fabbisogno non necessariamente perché inefficiente, ma perché, a fronte di una spesa alta offre maggiori servizi rispetto a quelli rappresentati dal fabbisogno *standard*;
 - allo stesso modo, un Comune con una spesa storica più bassa del fabbisogno, non è detto che eroghi i servizi in modo efficiente, poiché alla spesa più bassa può corrispondere un'offerta di servizi ai cittadini più povera rispetto al livello compatibile con lo standard.
- Si ricorda che il comma 653 **non è applicabile nei confronti dei comuni delle Regioni a statuto speciale**, poiché ad oggi l'elaborazione dei fabbisogni std è prevista per legge solo per le regioni a statuto ordinario.

ARERA: principali competenze

Competenze amministrative

- ✓ Emanazione di direttive per la **separazione** contabile e amministrativa **della gestione**, valutazione dei **costi delle prestazioni per area geografica e per categorie** di utenti e definizione di **indici di valutazione** dell'efficienza ed economicità delle gestioni;
- ✓ Definizione dei **livelli di qualità** dei servizi e vigilanza su **modalità erogazione** servizi;
- ✓ Definizione di **schemi tipo di contratti di servizio** che regolano i rapporti tra le autorità d'Ambito e i soggetti affidatari del servizio integrato di rifiuti;
- ✓ Definizione e aggiornamento della **metodologia per la determinazione delle tariffe** volte alla determinazione del corrispettivo del servizio integrato dei rifiuti e dei singoli servizi, che assicuri la copertura dei costi efficienti, nel rispetto del principio "chi inquina paga";
- ✓ Fissazione dei criteri per la definizione delle tariffe di accesso agli **impianti di trattamento**.

Tutela e monitoraggio

- Tutela dei diritti degli utenti;
- Approvazione delle tariffe proposte dall'ente di governo d'ambito per il servizio integrato e dai singoli gestori degli impianti di trattamento;
- Verifica della corretta redazione dei piani d'ambito.

Proposte

- Formulazione di proposte sulle attività che devono essere assoggettate a concessione o autorizzazione;
- Formulazione di proposte di revisione della disciplina vigente.

Le tariffe sono di competenza dei Comuni

- L'integrale riserva a favore dei Comuni circa la potestà sulle tariffe Tari, è prevista dal co. 682 della legge 147 del 2013.
- Non si discute il potere di “proposta” o il supporto tecnico che l'ATO o ente di governo esprime nella determinazione delle modalità operative di svolgimento del servizio e con il Piano economico finanziario, da cui promanano le grandezze essenziali sulla cui base il Comune determinerà le tariffe applicabili.
- Ambiguità dell'articolo 3-bis, co.1-bis del dl 138/2011 che dà in linea generale competenza alle ATO su tutti i servizi a rete, ivi compresi i rifiuti e ivi comprese quelle di determinazione delle tariffe “per quanto di competenza” (e quindi ad esclusione del caso in cui – come per i rifiuti – una norma specifica dà questo potere ai Comuni).

1-bis. Le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, **compresi quelli appartenenti al settore dei rifiuti urbani**, di scelta della forma di gestione, **di determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza**, di affidamento della gestione e relativo controllo sono esercitate unicamente dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi del comma 1 del presente articolo cui gli enti locali partecipano obbligatoriamente,

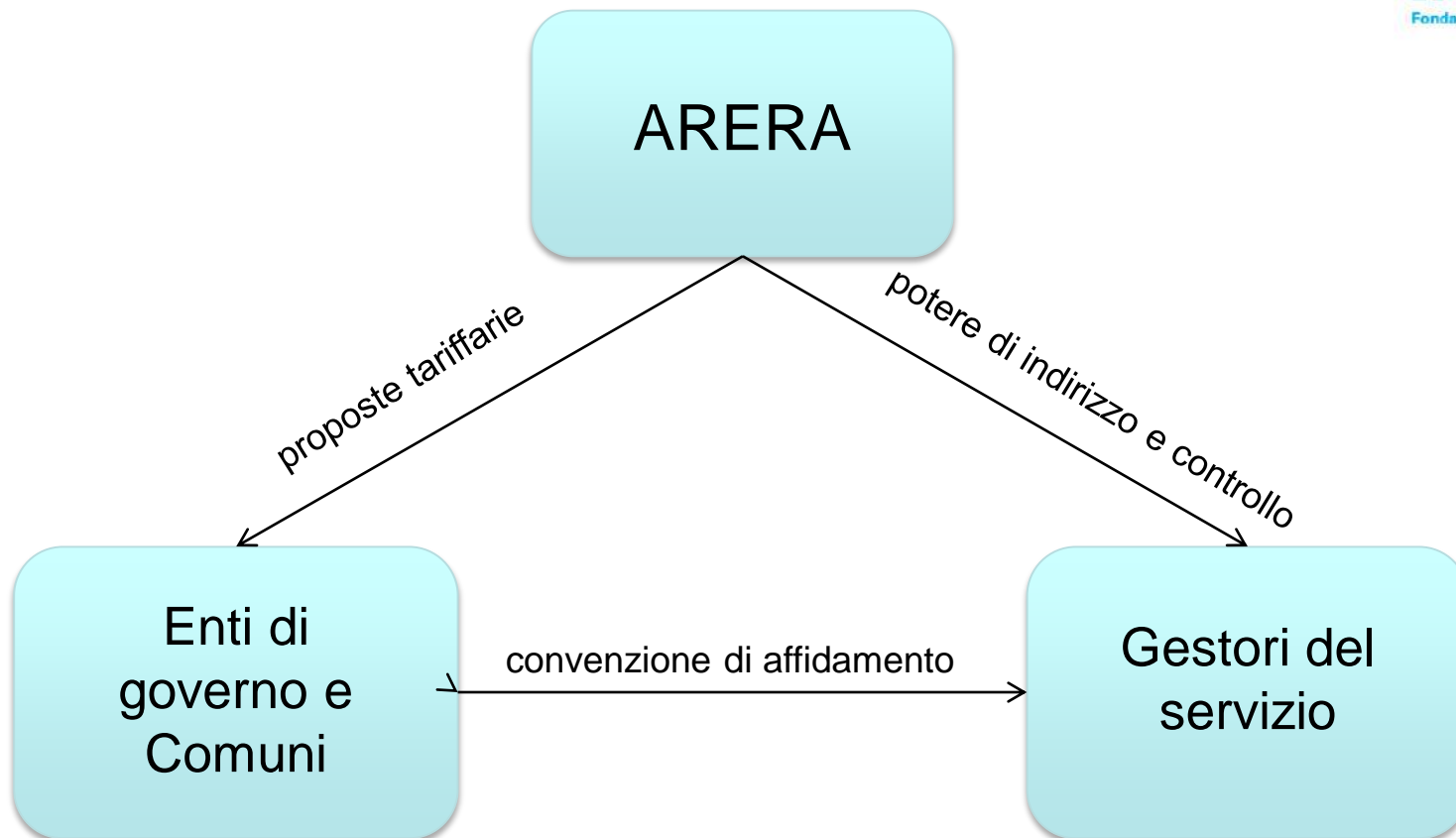
Si viene quindi a configurare una **governance multilivello con un'interazione dei livelli regolatori tra ARERA, enti di governo, Comuni e soggetti gestori del servizio.**

Ci troviamo in un **ambito particolarmente complesso, all'interno del quale è necessario avvalersi di modelli.**

Il Parlamento, tramite la legislazione delle novità della legge di bilancio 2018 ha compiuto un passo importante ma la **vera sfida è trovare incentivi adeguati a rafforzare gli elementi che riguardano la qualità del servizio.**

Si segnalano i webinar IFEL del 29, 30 gennaio e 4 febbraio sulla tariffazione puntuale dei rifiuti urbani per utili spunti di riflessione.

Governance multilivello



Risultanze dei fabbisogni standard per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti urbani

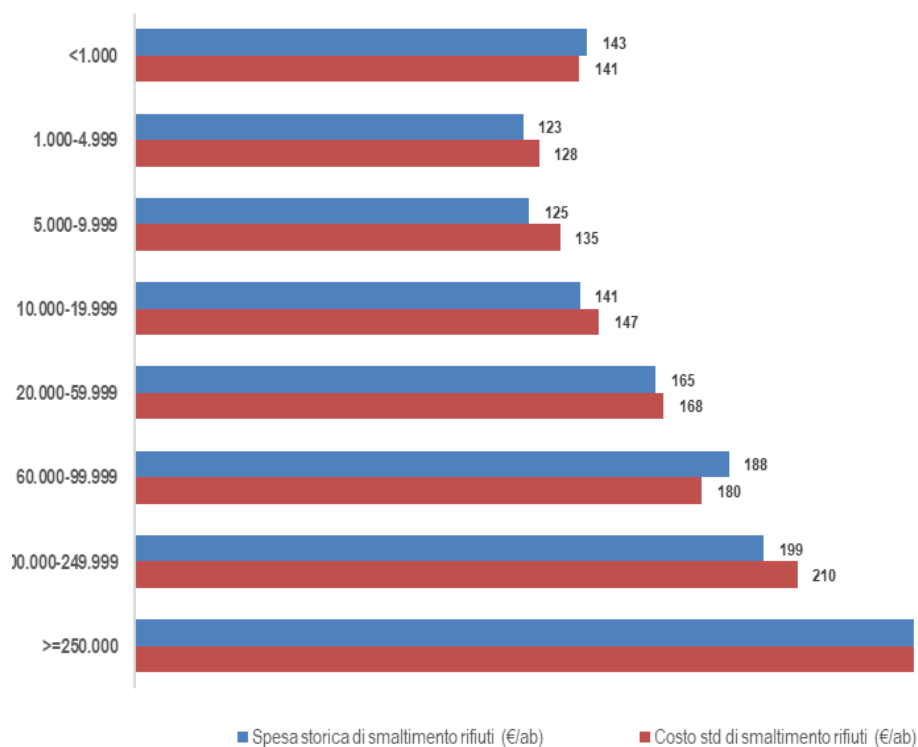
Aggiornamento metodologico del modello di fabbisogni/costi std per il servizio rifiuti urbani

- Nel corso del 2019 è stato aggiornato il modello per la definizione dei fabbisogni/costi standard
- Il nuovo modello cambia rispetto a quello precedente:
 - i pesi associati alle variabili di riferimento, presenti in entrambi i modelli, non possono essere confrontati;
 - il modello è stato arricchito per la presenza delle variabili di contesto esogeni ai comuni;
 - per tener conto maggiormente delle diversità territoriali, è stato innovato il modo in cui i driver del costo, come la raccolta differenziale e la dotazione impiantistica al livello regionale, entrino nel computo del costo del servizio;
 - il nuovo modello non include più i fattori di differenziazione regionale (variabili *dummy*);
 - i pesi relativi ai driver del costo sono stati stimati considerando i dati di quasi totalità di comuni RSO (esclusi 38 comuni che tra 2010-2016 hanno subito variazioni amministrative) relativi agli anni 2010 2013 2015 e 2016. I valori del 2016 sono utilizzati come i valori di default nel simulatore dei costi standard disponibili sul sito IFEL e anche negli allegati delle Linee guida del MEF

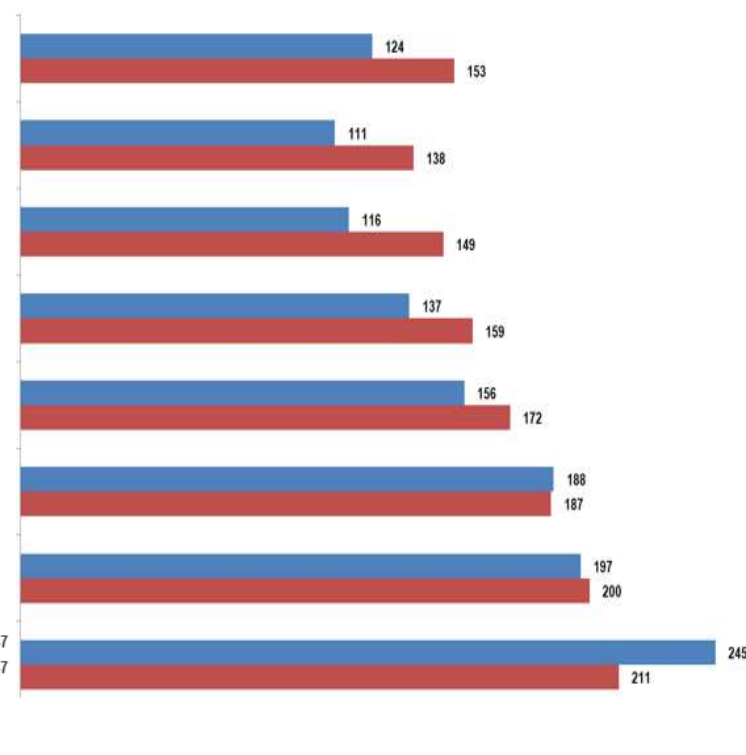
Fabbisogni/costi standard 2016 (nuovo modello) vs. 2015 (vecchio modello) (1)

Maggior adattamento dei costi std rispetto ai costi storici del servizio

Spesa storica vs costi std 2016
(€/ab, per fascia demografica)



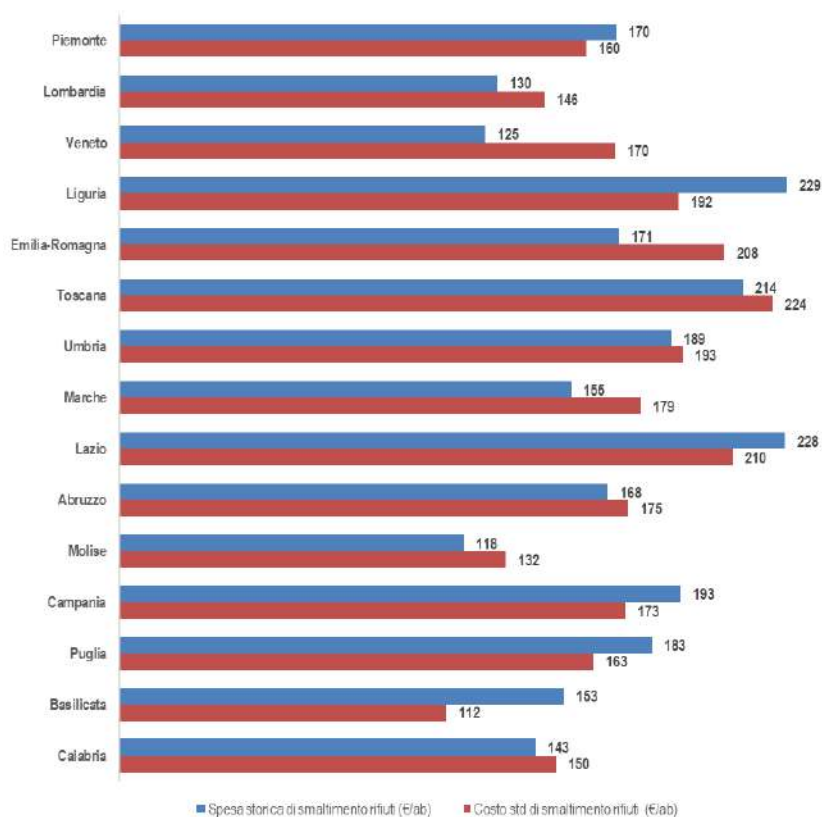
Spesa storica vs costi std 2015
(€/ab, per fascia demografica)



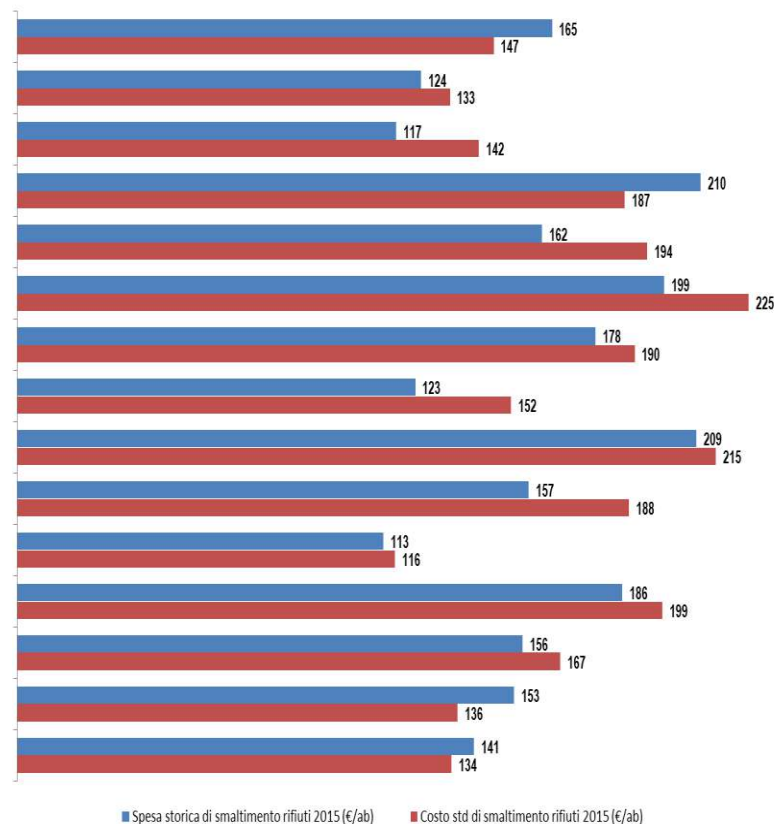
Fabbisogni/costi std 2016 (nuovo modello) vs. 2015 (vecchio modello) (2)

Maggior adattamento dei costi std rispetto ai costi storici del servizio

Spesa storica vs costi std 2016
(€/ab, per fascia demografica)

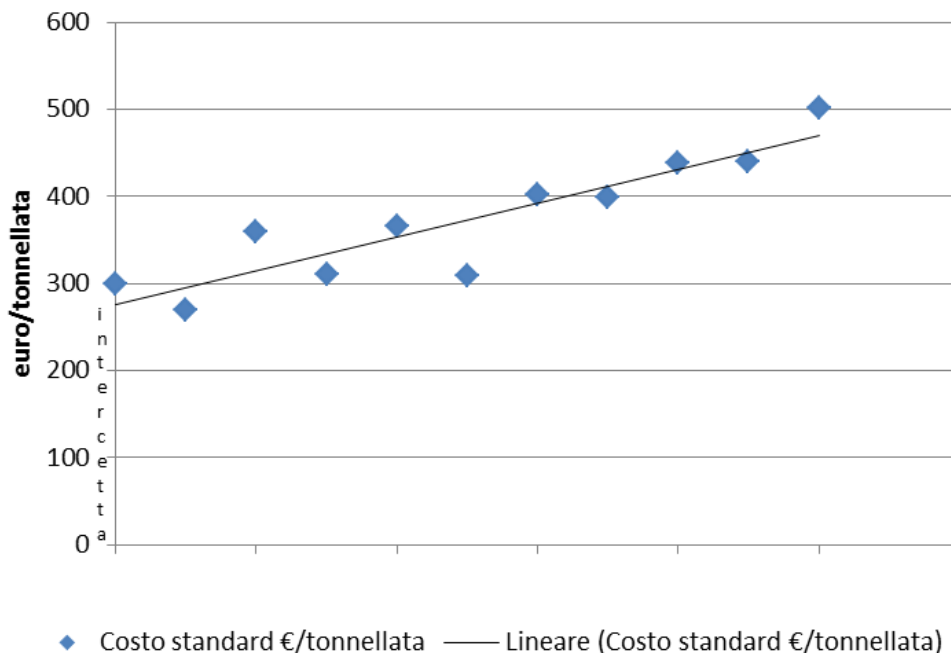


Spesa storica vs costi std 2015
(€/ab, per fascia demografica)



Metodologia dei fabbisogni/costi standard (1)

Il modello del fabbisogno/costo standard è un modello panel lineare a due stadi. A scopo esemplificativo, di seguito, si fa un esempio di individuazione di pesi da associare ai driver di costo (coefficienti) nel modello lineare dei minimi quadrati che rappresenta una semplificazione del procedimento utilizzato.



Dato un modello lineare univariato $y = a + bx$, dove:

- y è la spesa storica €/tonnellata
- x , la **variabile dipendente**, è la % di raccolta differenziata

Considerando la distribuzione di y e x di tutti i comuni, il procedimento statistico (la regressione del modello di minimi quadrati) permette di stimare i valori di a' (*intercetta*) e di b' (*coefficiente*) tali che sia minima la somma dei quadrati degli scostamenti $y - y_{retta}$ (dove $y_{retta} = a' + b'x$) di tutti i comuni.

Metodologia dei costi standard (2)

Contributo % di gruppi delle variabili sul totale dei fabbisogni/costi standard (2016)

Driver del costo std	Valore monetario	%
Contributo Costante/intercetta	3.395.809.667	37%
Contributo Fattori di contesto	2.330.172.667	26%
Contributo Economie/diseconomie di scala	8.750.357	0,1%
Contributo Cluster di appartenenza	951.469.846	10%
Contributo Raccolta differenziata	1.836.353.639	20%
Contributo Dotazione impiantistica regionale	539.501.570	6%
Contributo Modalità di gestione	-151.533.047	-2%
Contributo Distanza dagli impianti di conferimento	132.904.861	1%
Contributo Gestione associata del servizio	19.693.475	0,2%
Totale	9.063.123.035	100%

- Il modello del fabbisogno/costo standard è multivariato (non come l'esempio precedente) e panel (considera i dati di quattro anni 2010, 2013, 2015 e 2016)
- Il maggior contributo al costo standard totale è dovuto all'intercetta (valore stimato dell'intercetta è 130,45 €/tonnellata*N. tonnellate), ai fattori di contesto (ogni comune ha il proprio valore di contesto) e al valore di cluster (il valore di coefficiente stimato in corrispondenza di gruppi cluster sono comuni a tutti i comuni appartenenti, il contributo invece viene differenziato moltiplicando il coefficienti stimato di cluster per N. tonnellate)
- Nel presente modello, rispetto al passato, non sono pochi i fattori che permettono di differenziare i comuni in funzione di modalità di gestione, di dotazione impiantistica e di caratteristiche esogeni dei comuni riassunti con il valore dei fattori di contesto.

Applicativo di simulazione costi standard del servizio

valori di default **inserire valori aggiornati**

Comune				
Regione				
Cluster di appartenenza				
Popolazione residente				
Quantità di rifiuti in tonnellate (N)	Unità di misura	Coefficiente [I per ton] (A)	Valore del comune (B)	
Componente del costo standard A				130,45
Costante		130,45		
Cluster ^{1M}	-	-	-	
Economie/diseconomie di scala ^{1M}	-	-	-	
Fattori di contesto ^{1M}	-	-	-	
A*B				
<i>Dotazione regionale infrastrutture^{1M}</i>				
Impianti regionali di incenerimento e co-incenerimento	n.	-1,88		
Impianti regionali di trattamento meccanico biologico	n.	4,17		
Discariche	n.	-2,53		
Percentuale di tonnellate smaltite in impianti regionali di compostaggio, digestione anaerobica e trattamento integrato	%	1,04		
Percentuale di tonnellate smaltite in impianti regionali di incenerimento e co-incenerimento	%	-0,13		
Percentuale di tonnellate smaltite in discariche regionali	%	-0,22		
<i>Forma di gestione del servizio</i>				
Presenza di gestione associata ^{1M}	Sì/No	5,82		
<i>Modalità di gestione del servizio^{1M}</i>				
Presenza della raccolta domiciliare	Sì/No	14,71		
Presenza dei centri di raccolta	Sì/No	-31,95		
Presenza della raccolta su chiamata	Sì/No	10,49		
<i>Contesto domanda/offerta</i>				
Raccolta differenziata nell'anno in corso ^{1M}	%	-		
Distanza tra il comune e gli impianti ^{1M}	Km	0,18		
Costo standard unitario (C)^{1M}	l per ton			
Costo standard complessivo (D=N*C)^{1M}	l			

Le variabili i cui valori possono essere aggiornati

valori di default

inserire valori aggiornati

Applicativo di simulazione costi standard del servizio

Simulazione del costo standard in base ai valori di default (comune tipo)

User ID area riservata IFEL					
Password area riservata IFEL					
Comune					
Regione	Lombardia				
Cluster di appartenenza	1 – POLI URBANI				
Popolazione residente					
Quantità di rifiuti in tonnellate (N)	65.660,09	Coefficiente	Valore del comune	Componente del costo standard	
	Unità di misura	[€ per ton]	(B)	A	
		(A)		A*B	
Costante		130,45		130,45	
Cluster ⁽¹⁾	-	38,49	Cluster 1	38,49	
Economie/diseconomie di scala ⁽²⁾	-	-	-	0,021	
Fattori di contesto ⁽³⁾	-	-	-	78,26	
Dotazione regionale infrastrutture ⁽⁴⁾					
Impianti regionali di incenerimento e coincenerimento	n.	-1,88	19	-35,74	
Impianti regionali di trattamento meccanico biologico	n.	4,17	8	33,35	
Discariche	n.	-2,53	5	-12,66	
Percentuale di tonnellate smaltite in impianti regionali di compostaggio, digestione anaerobica e trattamento integrato	%	1,04	33,26	34,52	
Percentuale di tonnellate smaltite in impianti regionali di incenerimento e coincenerimento	%	-0,13	49,80	-6,48	
Percentuale di tonnellate smaltite in discariche regionali	%	-0,22	5,05	-1,09	
Forma di gestione del servizio					
Presenza di gestione associata ⁽⁵⁾	Si/No	5,82	No	0,00	
Modalità di gestione del servizio ⁽⁶⁾					
Presenza della raccolta domiciliare	Si/No	14,71	Si	14,71	
Presenza dei centri di raccolta	Si/No	-31,95	Si	-31,95	
Presenza della raccolta su chiamata	Si/No	10,49	Si	10,49	
Contesto domanda/offerta					
	%		70,11	81,70	
Raccolta differenziata nell'anno in corso		-			
Distanza tra il comune e gli impianti ⁽⁸⁾	Km	0,18	7,76	1,37	
Costo standard unitario (C) ⁽⁹⁾	€ per ton			335,46	
Costo standard complessivo (D=N*C) ⁽¹⁰⁾	€			22.026.087,52	

Applicativo di simulazione costi standard del servizio

Simulazione del costo standard in base ai valori aggiornati (comune tipo)

User ID area riservata IFEL					
Password area riservata IFEL					
Comune					
Regione	Lombardia				
Cluster di appartenenza	1 – POLI URBANI				
Popolazione residente					
Quantità di rifiuti in tonnellate (N)	65.660,09	90.000			
	Coefficiente	Valore del comune			
	Unità di misura	[€ per ton]			
	(A)	(B)			
Componente del costo standard					
A					
Costante		130,45			130,45
Cluster ⁽¹⁾	-	38,49	Cluster 1		38,49
Economie/diseconomie di scala ⁽²⁾	-	-	-		0,021
Fattori di contesto ⁽³⁾	-	-	-		78,26
A*B					
<i>Dotazione regionale infrastrutture ⁽⁴⁾</i>					
Impianti regionali di incenerimento e coincenerimento	n.	-1,88	19		-35,74
Impianti regionali di trattamento meccanico biologico	n.	4,17	8		33,35
Discariche	n.	-2,53	5		-12,66
Percentuale di tonnellate smaltite in impianti regionali di compostaggio, digestione anaerobica e trattamento integrato	%	1,04	33,26		34,52
Percentuale di tonnellate smaltite in impianti regionali di incenerimento e coincenerimento	%	-0,13	49,80		-6,48
Percentuale di tonnellate smaltite in discariche regionali	%	-0,22	5,05		-1,09
<i>Forma di gestione del servizio</i>					
Presenza di gestione associata ⁽⁵⁾	SI/No	5,82	No		0,00
<i>Modalità di gestione del servizio ⁽⁶⁾</i>					
Presenza della raccolta domiciliare	SI/No	14,71	SI		14,71
Presenza dei centri di raccolta	SI/No	-31,95	SI		-31,95
Presenza della raccolta su chiamata	SI/No	10,49	SI		10,49
<i>Contesto domanda/offerta</i>					
	%		70,11		59,49
Raccolta differenziata nell'anno in corso ¹	-		100		
Distanza tra il comune e gli impianti ⁽⁸⁾	Km	0,18	7,76	10	1,76
Costo standard unitario (C) ⁽⁹⁾					
€ per ton					313,64
Costo standard complessivo (D=N*C) ⁽¹⁰⁾					
€					28.227.813,77

modifica valori

modifica valori

Applicativo di simulazione costi standard del servizio

Esempio di simulazione costo standard in base ai valori aggiornati (comune tipo)

User ID area riservata IFEL		Password area riservata IFEL					
Comune							
Regione	Lombardia						
Cluster di appartenenza	1 - POLI URBANI						
Popolazione residente							
Quantità di rifiuti in tonnellate (N)	65.660,09						
	Unità di misura	Coefficiente [€ per ton] (A)	Valore del comune (B)	Componente del costo standard			
Costante		130,45		130,45			
Cluster ⁽¹⁾	-	38,49	Cluster 1	38,49			
Economie/diseconomie di scala ⁽²⁾	-	-	-	0,021			
Fattori di contesto ⁽³⁾	-	-	-	78,26			
Dotazione regionale infrastrutture ⁽⁴⁾							
Impianti regionali di incenerimento e coincenerimento	n.	-1,88	19	-35,74			
Impianti regionali di trattamento meccanico biologico	n.	4,17	8	33,35			
Discariche	n.	-2,53	5	-12,66			
Percentuale di tonnellate smaltite in impianti regionali di compostaggio, digestione anaerobica e trattamento integrato	%	1,04	33,26	34,52			
Percentuale di tonnellate smaltite in impianti regionali di incenerimento e coincenerimento	%	-0,13	49,80	-6,48			
Percentuale di tonnellate smaltite in discariche regionali	%	-0,22	5,05	-1,09			
Forma di gestione del servizio							
Presenza di gestione associata ⁽⁵⁾	Si/No	5,82	No	0,00			
Modalità di gestione del servizio ⁽⁶⁾							
Presenza della raccolta domiciliare	Si/No	14,71	Si	14,71			
Presenza dei centri di raccolta	Si/No	-31,95	Si	-31,95			
Presenza della raccolta su chiamata	Si/No	10,49	Si	10,49			
Contesto domanda/offerta							
Raccolta differenziata nell'anno in corso	%	-	70,11	81,70			
Distanza tra il comune e gli impianti ⁽⁸⁾	Km	0,18	7,76	1,37			
Costo standard unitario (C) ⁽⁹⁾	€ per ton			335,46			
Costo standard complessivo (D=N*C) ⁽¹⁰⁾	€			22.026.087,52			

Valore del comune (B)	Componente del costo standard
90.000	A
	Cluster 1
	A
	130,45
	38,49
	0,021
	78,26
	A*B
19	-35,74
8	33,35
5	-12,66
33,26	34,52
49,80	-6,48
5,05	-1,09
No	0,00
Si	14,71
Si	-31,95
Si	10,49
70,11	59,49
7,76	1,76
	313,64
	28.227.813,77

modifica valori

modifica valori

Linee guida per «le risultanze» dei fabbisogni standard (1)

Le variabili del modello costo standard non modificabili

- Valore dell'**intercetta** (130,45 €/tonnellata) rappresenta il costo medio del servizio per tonnellata, osservato sul campione dei comuni oggetto di stima nel 2016 (il costo base come se non ci fosse nessun'altra influenza dai driver dei costi)
- Valore dei coefficienti relativi alle **economie/diseconomia di scala**. Questa caratteristica del servizio viene colta attraverso l'inverso delle tonnellate di rifiuti urbani ed assume qualche rilievo solo nel calcolo finale del costo standard dei piccolissimi comuni. La stima di un costo fisso, pari a 1.318,12 euro, è indipendente dalla quantità di rifiuti urbani gestiti
- Valore di **fattori di contesto** è data dalla combinazione degli effetti di più variabili (età media della popolazione, percentuale residenti con titolo universitario, densità media, reddito medio complessivo imponibile ai fini IRPEF, popolazione residente)
- Valore di **cluster** è ottenuto dall'analisi di clustering che è un metodo multivariato che mira a catturare la struttura naturale dei dati dividendo gli enti in gruppi concettualmente e statisticamente significativi. I valori delle variabili utilizzati per la *clusterizzazione* all'interno di un cluster sono simili (ma non identici) e molto diversi dai valori di altri cluster. In tutto sono definiti 10 cluster

Linee guida per «le risultanze» dei fabbisogni standard (2)

Le variabili del modello costo standard modificabili

- **n. tonnellate e % di raccolta differenziata** da aggiornare con i rispettivi valori previsti dal PEF (valori di default nell'applicativo sono quelli dichiarati nel MUD 2016)
- **n. impianti** presenti in ambito regionale indipendentemente dal fatto che il comune conferisce o no i rifiuti a tali impianti. I valori di default nell'applicativo sono quelli della banca dati del Catasto Rifiuti 2016 messa a disposizione da ISPRA. Sono disponibili i valori con il riferimento al 2017 negli allegati delle Linee guida MEF
- **distanza media ponderata dagli impianti** visualizzata di default nell'applicativo è calcolata utilizzando i dati del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale (MUD) modulo Destinazione del rifiuto urbano con il riferimento al 2016. Qualora comune volesse aggiornare questo dato, la procedura del calcolo è illustrata nella nota IFEL. Ai fini del calcolo si considerano tutti gli impianti, indipendentemente dalla loro collocazione, qualora essi siano effettivamente utilizzati dal comune (anche quelli fuori della provincia/regione di appartenenza)
- **modalità di gestione del servizio** nel territorio comunale. Si tratta nello specifico di raccolta domiciliare o “porta a porta”, mediante centri di raccolta e su chiamata;
- **forma di gestione associata**

Linee guida per «le risultanze» dei fabbisogni standard (3)

Il costo std complessivo calcolato con l'applicativo IFEL è comprensivo dell'IVA

Nel modello precedente, la raccomandazione di IFEL era che **al costo std complessivo** calcolato con il simulatore **dovevano essere aggiunte due poste di natura fiscale e amministrativa**, che non erano considerate dal modello di calcolo dei fabbisogni standard ottenuto in origine sui dati 2013. Si trattava, in particolare, di:

- **costi amministrativi della gestione/riscossione del tributo o tariffa** corrispettiva, che nella nomenclatura del piano finanziario sono identificati dalla sigla CARC;
- costi derivanti dalle **mancate riscossioni per crediti inesigibili**, che sono anche menzionati dal comma 654-*bis* della legge n. 147 del 2013, con riferimento alle inesigibilità emergenti dalle precedenti versioni del tributo: Tares, Tia1, Tia2.

Attuale modello del costo std tiene conto di questi costi e dunque il costo finale può essere considerato omnicomprensivo.



iFEL Fondazione ANCI

**Istituto per la Finanza
e l'Economia Locale**

Piazza San Lorenzo in Lucina, 26

00186 Roma (RM)

Tel. 06.688161

Fax 06.6833857

e-mail: info@fondazioneifel.it

www.fondazioneifel.it